Martedì 1 Dicembre 1914

• ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 285

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione ... Via Daniele Manin 8, Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. ... Quarta pagina Cent. 50 ... Cronaca L. 2 ... Necrologie L. 1.50 ...

EMILIO VISCONTI VENOSTA

Ricordi e aneddoti

Leone Fortis così scriveva nel 1897: riproducendo queste note, rivivlamo in commozione tutta la nobile vita di Emilio Visconti-Venosta sì intimamente mescolata con la Storia del nostro riscatto nazionale.

Ad Emilio Visconti-Venosta mi lega una amicizia quasi semi-secolare. Ci siamo incontrati a Milano nel 1848, in un giorno ardente d'entusiasmo, traboccante di fede, saturo di speranze, il giorno in cui la cittadinanza, per l'abbagliante conquista della propria indipendenza, si accalcava lungo le vie seguendo e acclamando le bande improvvisate che giravano suonando le improvvisate canzoni patriottiche; in cui le bandiere dei tre colori sventolavano orgogliose della vittoria a tutte le finestre; in cui si sentiva come una voglia, un bisogno di abbracciarsi a vicenda anche senza conoscersi; uno di quei giorni che non possono essere cancellati dalla memoria e dal cuore di chi li ha vissuti, come non si cancella il ricordo del volto, e del sorriso della giovinetta che ci diede le prime emozioni di amore.

Mazziniano nel '48

Non ci eravamo conosciuti sino a quel giorno: ma bastò una stretta di mano che ci siamo ricambiati, per dirci che avevamo le stesse aspirazioni, la stessa fede: e in quella stretta si strinse la nostra amicizia.

Eravamo giovanissimi entrambi; e le amicizie che si contraggono nei primi anni della giovinezza sono le più salde e le più resistenti, perchè a formarle e a conservare non concorre neppure un grano di quell'egoismo che falsa e guasta le amicizie degli anni più maturi.

Eravamo Mazziniani caldi, appassionati convinti ambedue, come lo erano allora tutti i giovani che avevano sognato e voluto la indipendenza e la libertà della patria, che avevano coraggiosamente cospirato per essa, e che erano pronti a dare la vita per difenderla.

Il turbine violento che con la disfatta di Novara dissipò le belle illusioni della nostra giovinezza, travolse nei suoi vortici Visconti Venosta e me; e per tutto il decennio dal '48 al '59, cominciato con sì pericolose convulsioni, proseguito e terminato con sì forte e feconda opera di resistenza e di preparazione, ci perdemmo di vista.

Io sapeva di lui che a quella resistenza, a quella preparazione aveva cooperato con grande costanza di fede e vigore d'intelletto nelle colonne del coraggioso *Crepuscolo*, e nell'assiduo e pericoloso lavoro di propaganda, come egli forse avrà saputo di me che, arruolatomi nell'avanguardia del giornalismo umoristico, ne combattevo le tenaci e arrischiate guerriglie contro il dominio straniero.

Ci siamo trovati di nuovo nel '59 al successivo alla entrata in Milano degli eserciti alleati. In quel mentre ci passava davanti a cavallo *Vittorio Emanuele* fra gli *urrah* della folla tripudiante.

Lo sguardo con cui entrambi abbiamo seguito il Re liberatore, e la stretta di mano che ci siamo ricambiata subito dopo, ci rivelò ad entrambi che quella convinzione profonda — a cui pochi anni dopo Crispi doveva trovare la sua giusta formula; che la Monarchia ci avrebbe potuto congiungere, e la Repubblica ci avrebbe diviso — quella convinzione aveva messo profonde radici nell'animo nostro e aveva tramutato tanto il giovane amico e corrispondente di Mazzini sino al 1856, quanto l'ardente volontario del '48, in due uomini, ormai resi maturi dalla esperienza, e decisi a sacrificare le antiche illusioni a quell'ideale supremo che tutte le dominava, della unità nazionale. D'allora in poi egli seguì la sua fortunata carriera.

Con Garibaldi e con Cavour

Era già stato, prima di allora, nominato Regio Commissario a fianco di Garibaldi sin da quando questi passò il Ticino, con incarico di prendere, di mano in mano, il governo dei paesi liberati dai volontari.

Quando lo incontrai a Milano dopo la entrata di Vittorio Emanuele, egli veniva da Bergamo ove aveva lasciato Garibaldi, per le nuove intelligenze da prendersi. Ma quella missione delicatissima fu presto troncata dagli avvenimenti: ebbe però un merito difficile assai a raggiungersi di quello di non lasciare tra il Commissario del Regio Governo e il focoso generale dei volontari, traccia alcuna di dissidi e di malumore.

Da quell'incarico passò a quello di segretario del Dittatore dell'Emilia, Luigi Carlo Farina, con l'incarico dei rapporti con l'estero.

Sebbene allora la grande politica italiana si facesse a Torino, sotto l'alta ispirazione di Camillo Cavour, pure quell'incarico non era meno delicato, meno difficile, e non implicava una minore responsabilità.

I Governi provvisori delle Regioni che il trattato di Villafranca aveva in certo modo abbandonate a sè stesse, nello intento da parte dello stesso imperatore Napoleone III, di impedire o almeno di rallentare il consolidamento dell'unità nazionale italiana, e le popolazioni di quelle Regioni che avevano creato o accettato con entusiasmo quei Governi, avevano alla lor volta uno scopo comune, quello di contro operare al tentativo di tenerle disgiunte, e ciò evitando urti pericolosi e scosse troppo gravi: e a tale fine preparavano d'accordo l'arma poderosa dei plebisciti, ai quali bisognava predisporre con molta abilità la pubblica opinione straniera, vincendo le diffidenze, le gelosie, le invidie delle potenze estere amiche incerte o nemiche aperte dell'unità italiana.

Ministro degli esteri a 31 anni

Fu in quell'arduo compito che si rivelarono le speciali attitudini del giovine patriota: la calma, il tatto, la ponderatezza. E furono quelle doti appunto che richiamarono su lui l'attenzione prima, la simpatia e la fiducia poi, del conte di Cavour: e se ne ebbe prova evidentissima, perchè nell'inverno del 1860 Cavour e Farini lo mandarono a Parigi e a Londra quale incaricato segreto per trattare con Napoleone e con Gladstone la questione delle annessioni completando così il lavoro già da lui cominciato nell'Emilia.

L'incarico avuto fu da lui così bene eseguito che Cavour, molto contento della di lui opera lo destinò al posto di Segretario Generale degli Esteri nel proprio Ministero. Quella nomina però fu ritardata perchè Cavour voleva prima in un movimento diplomatico dare un posto al Segretario Generale ch'era allora in carica.

Morto Cavour si formò il Ministero Ricasoli con Pasolini agli Esteri, il quale nominò Segretario Generale il Visconti Venosta.

Il Pasolini restò poco tempo in carica e gli succedette, come titolare del ministero il Visconti Venosta, che aveva allora 31 anno. Quella nomina sul primo momento recò una certa sorpresa a Milano, che nel Visconti Venosta conosceva soltanto il giovane elegante del '47, il combattente delle Cinque Giornate, il cospiratore coraggioso, l'emigrato operoso in Isvizzera, ma che non aveva avuto modo di vederlo e di giudicarlo alla così diversa prova del lavoro diplomatico, e dell'adempimento degli ardui incarichi che gli vennero affidati. Ma ben presto quella sorpresa cessò: tanto il giovane ministro aveva preso con sicurezza il proprio posto e si era in esso valorosamente affermato.

Dal 1861 al 1876 (caduta della Destra) egli fu Ministro degli Esteri tre volte in successive combinazioni con Ricasoli, con Sella, con Minghetti, con Lanza — tutte grandi figure scomparse dalla scena politica italiana — e tenne il portafoglio per una durata di 10 anni.

La pace dopo Custoza

Sul principio del 1861, essendo Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri La Marmora, durante le combinazioni segrete con Bismark per l'alleanza e per la guerra all'Austria, Visconti Venosta fu mandato Ambasciatore a Costantinopoli: ma quella nomina doveva servire per dissimulare un'altra *missione* a lui affidata, quella di fermarsi a Parigi — ch'era il centro allora della politica europea — e conferire con l'Imperatore per dissiparne i sospetti e le incertezze.

Ma era da poco al suo posto quando avvenne la battaglia di Custoza con le sue conseguenze. Fra Ricasoli che aveva assunto *l'interim* del ministero degli Esteri, quando Lamarmora, che lo reggeva, passò al comando dell'esercito, e Bismark erano nati gravi dissapori per cui egli chiamò telegraficamente da Costantinopoli il giovane ambasciatore, per affidargli di nuovo il portafoglio degli Esteri. Così il Visconti dovette assumere l'ardua missione delle trattative per la pace — con due sconfitte sulle spalle, con Bismark furioso contro di noi, perchè sospettava (a torto) del Lamarmora, con l'opinione pubblica agitata e fremente che voleva ad ogni costo Trento e Trieste, con l'Austria che pretendeva trattenersi V[illegible] almeno che le si pagasse a [illegible] quadrilatero — e alle prese [illegible] ità di sistemare i rapporti [illegible] a cui l'Austria aveva [illegible] osto.

[illegible] a ristabilire i buoni rapporti [illegible] Bismark a regolare quelli con la Francia, e a concludere la pace con l'Austria.

Intanto un'altra grave questione sorgeva incalzante sull'orizzonte, la questione di Roma, la cui soluzione s'imponeva in modo che l'evitarla o il ritardarla poteva essere la dissoluzione dell'Italia che si trovava a disagio con la Capitale a Firenze, e reclamava dallo stesso ministro che aveva fatto quel trasferimento, la propria capitale storica e naturale — Roma.

Come si decise all'occupazione di Roma

Fu detto dai suoi avversari — e la rapida e costante salita gliene aveva creati molti — che per l'ingresso dell'Italia a Roma egli abbia avuto grandi agitazioni, grandi ansietà, molte perplessità.

Ansietà, agitazioni, sì: perplessità o meno ancora riluttanze, no.

In quel periodo io lo vedeva di frequente nella intimità dell'antica amicizia al palazzo della Signoria. Il suo gabinetto era assediato da Ambasciatori, da Ministri delle potenze estere che lo scongiuravano di arrestare la spedizione Cadorna già in marcia, assicurandolo che a Roma le forze pontificie si preparavano ad una fiera resistenza, dipingendogli la santa città conquistata barricata per barricata, le strade sparse di cadaveri e lordate di sangue sotto gli occhi del Sommo Pontefice, e sollevando dubbi paurosi sulla impressione, che questo truce spettacolo avrebbe prodotto sull'Europa politica e credente. Se egli sotto tali pressioni non avesse trovati grandi preoccupazioni, grandi ansietà, non sarebbe stato nè un buon ministro nè un buon patriota.

Ora chi ritornò a lui spingeva e incalzava per l'occupazione, mirava a far presto più che a far bene.

Quanto alle sue riluttanze — che divennero la leggenda dei radicali — i brevi *indugi* che eccitavano le impazienze nervose della pubblica opinione, e quelle convulsionare dei partiti estremi, si spiegano con ciò ch'egli s'occupava a preparare il grande avvenimento sul terreno diplomatico, e voleva avere il tacito consenso della Francia mettendosi d'accordo con Jules Favre, allora Ministro degli Esteri di Napoleone III. E di lui si può dire che entrò a Roma pensoso, serio, ma non palpitante nè timoroso.

Fu lui che formulò la Legge delle Guarentigie, servendosi di abbozzi e di confidenze che aveva avuto dal conte di Cavour stesso.

Arbitro fra Inghilterra e America

Dal 1876 in poi, per un lungo ventennio Visconti Venosta si chiuse nella studiosa solitudine del suo ritiro domestico, da cui non uscì che una *sola volta*, nel 1895, quando il Ministro Brin lo nominò arbitro a Parigi nella grossa questione pendente fra l'Inghilterra e l'America per la pesca nel mare di Behring.

Al Governo italiano — che era uno degli arbitri — non fu facile compito quello di trovare il proprio rappresentante: ci voleva un uomo autorevole, conosciuto nel mondo diplomatico, uno che fosse versato negli studi giuridici e nella storia diplomatica: uno che conoscesse e parlasse l'inglese in modo da sostenere la discussione innanzi a due collegi di avvocati mandati dall'Inghilterra e dall'America, scelti fra i loro più rinomati giuristi, dei quali soltanto due o tre conoscevano malamente il francese; per cui la *lingua ufficiale* doveva essere la inglese. E per questo la scelta fatta da Brin in Emilio Visconti Venosta fu lodata da amici e da avversari.

Questo ufficio delicatissimo lo tenne a Parigi per quasi un anno, e lo compì con sì scrupolosa coscienza da meritarsi — cosa insolita — le lodi di entrambe le parti contendenti, quelle della Regina Vittoria e del Presidente degli Stati Uniti d'America.

Le simpatie del Gran Re

L'origi[illegible] famiglia Venosta fu nella valle [illegible] a ora generalmente chiamata in [illegible], Windsgau — Alto Adige — Tirolo tedesco. L'imperatore Enrico IV di Germania diede a questa famiglia castelli e fondi in Valtellina per sostenervi il partito ghibellino. Dopo di ciò i duchi Visconti, in attestato di speciale amicizia, le diedero il proprio nome, come usavasi a quei tempi.

Il titolo di Marchese lo ebbe in regalo di nozze, da Vittorio Emanuele, quando Egli, poco dopo la caduta della Destra, sposò la marchesa Alfieri di Sostegno, figlia del senatore e della marchesa Giuseppina Cavour, nipote dell'illustre uomo di Stato, ultima della famiglia Cavour, e per parte di padre discendente del grande tragico italiano.

Vittorio Emanuele aveva molte simpatie e una marcata predilezione pel Visconti Venosta, e ad udienza finita; amava intrattenersi con lui in famigliari colloqui; perchè, diceva, la aristocrazia del Visconti Venosta mi piace pel gran merito che ha di non imporsi col sussiego e la etichetta.

Poco dopo fu nominato senatore del Regno.

Ben pochi possiedono al pari di lui la dote indispensabile ad un ministro degli esteri, di dir solo quel tanto che vuole, e l'arte più difficile di aver l'aria di dir molto, tutto.... dicendo nulla.

Leone Fortis.

Consiglio Provinciale

LA SEDUTA DI IERI

La nomina della Presidenza e della Deputazione

Per i lavori pubblici nella regione

Si è ieri radunato il nostro Consiglio Provinciale.

Presiede il consigliere anziano on. sen. Antonino di Prampero, funge da segretario il più giovane dei consiglieri co. Mario di Caconi.

Presenzia il Prefetto il quale dichiara aperta la sessione.

I presenti

Il segretario provvisorio fa la chiama. Sono presenti:

Asquini co. Fabio — Ballico dottor Luigi — Biavaschi avv. G. B. — Brazzà di Savorgnan co. dott. Pio — Brosadola avv. *Giuseppe* — Casasola Vincenzo — Caconi co. Mario — Centazzo cav Giovanni — Concari cav. avv. Francesco — Coren cav. avv. Lucio — Cossetti cav. dott. Ernesto — Cozzi sac. dott. Luigi — *Cristofoli* cav. Achille — Cristofori nob. avv. Antonio D'Andrea rag. Giacomo — Deciani co. cav. dott. Francesco — Ellero avv. Giuseppe — Fabricio Giovanni Maria — Fantoni avv. Luciano — Gioia prof. cav. Beniamino — Granzotto cav. ing. Ugo — Kiefisch Carlo — Lacchin cav. Giuseppe — Magrini cav. dott Arturo — Marchi cav. geom. Giuseppe — Mainardi nob. dottor Gian Lauro — Marchi avv. Mario — Marsilio cav. Federico — Mini avv. Alberto — Morassutti cav. dott. Pio — Morelli de Rossi cav. agr. Giuseppe — Musoni cav. prof. Francesco — Orgnani Martina nob. cav. Giuseppe — Panciera di Zoppola conte comm. dott. Camillo — Peloso Gaspari cav. Diodato — Pettoello avv. Mario — Piemonte dott. Ernesto — Piemonte cav. Leonardo — Piussi cav. Pietro — Piuzzi Taboga cav. Italico — Polcreti nob. avv. Carlo — Prampero (di) conte gr. croce Antonino (senatore del Regno) — Renier comm. avv. Ignazio — Rodolfi cav. avv. Pietro — Ronchi co. comm. avv. Giovanni Andrea — Rubini cav. uff. dott. Domenico — Sbroiavacca co. cav. dott. Giacomo Sbuelz cav. Giovanni — Spezzotti ragioniere cav. Luigi — Spinotti avv. Riccardo — Trinko mons. prof. Giovanni — Tullio nob. dott. Francesco — Venier Romano cav. Luigi — Zanetti ing. prof. Luigi — Mazzoli-Taio dott. Carlo.

Sono scusati il conte cav. Andrea Caratti e il cav. dott. Murero.

Il segretario comunica l'esito delle elezioni.

Il Consiglio prende atto delle operazioni di verifica dei titoli dei neo eletti e passa alla nomina del Presidente vice-presidente segretario e vice segretario del Consiglio.

Ecco i risultati delle votazioni:

Presidente	
Votanti	53
Renier	51
Deciani	1
Bianche	1
Vice-Presidente	
Votanti	50
Caratti	47
Fantoni	2
Bianche	1
Segretario	
Votanti	53
Mainardi	48
Spinotti	2
Caconi	1
Piemonte	5
Vice segretario:	
Votanti	51
Fantoni	37
Caconi	7
Bianche	7

Proclamato l'esito della votazione il senatore di Prampero invita il comm. Renier ad assumere il suo posto.

Renier sale allo scanno della Presidenza ed il senatore di Prampero gli dà il rituale abbraccio tra gli applausi dell'assemblea.

Il comm. Renier nell'assumere il suo ufficio ringrazia l'assemblea della votazione quasi unanime.

Non crediate, dice, che mi attribuisca grandi meriti; io ho due meriti soli un grande affetto per l'amministrazione della Provincia e la più *assoluta* imparzialità nella direzione delle discussioni.

L'oratore saluta i vecchi consiglieri ed i neo-eletti e manda un saluto a coloro che non appartengono più all'amministrazione della provincia, augurandosi che essi vogliano continuare a spendere *la loro attività in pro'* del pubblico bene.

LA NUOVA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Presidente indice quindi la votazione per la nomina del Presidente della Deputazione.

Risulta eletto il cav. Lui Spezzotti con voti 49 su 52 votanti.

Si passa all'elezione di 10 membri effettivi della Deputazione provinciale. Votanti 52. Risultano eletti:

Ballico dottor Luigi con voti 46 — Concari cav. avv. Francesco voti 46 — Coren cav. avv. *Lucio* 46 — Caratti nob. Andrea 45 — Piemonte avv. Leonardo 45 — Cristofori nob. avv. Antonio 43 — Cossetti cav. dott. Ernesto 41 — Granzotto cav. ing. Ugo 41 — Marchi cav. *Giuseppe* 41 — Ronchi conte comm. Giov. Andrea 41.

A membri supplenti della Deputazione risultano eletti Magrini cav. dott. Arturo — Peloso Gaspari cav. Diodato — Piussi cav. Pietro — Piuzzi-Taboga cav Italico.

Il Presidente invita i membri della deputazione a prendere i loro posti.

Il cav. *Spezzotti* assumendo la carica così dice:

«La rinnovata designazione del mio nome se costituisce un premio lusinghiero ed *immeritato*, costituisce oltresì un pegno ponderoso che mi accingo ad assumere perplesso e dubitoso.

Mi conforta solo la sicurezza della vostra benevolenza e cooperazione.

E' sicuro altresì che l'affetto per il Friuli prevarrà al di sopra ed al di fuori delle divisioni di parte, ed ispirerà tutte le deliberazioni dell'Assemblea».

NOMINE

Si procede quindi alle nomine seguenti:

A membri della Giunta provinciale *amministrativa per il quadriennio* 1915-1918 sono eletti i sigg. ing. Giovanni Carbonaro di Cividale e cav. avv. Antonio Measso, a membro supplente l'avv. Gino Del Missier.

A membro effettivo per il periodo che andrà a scadere col 1916, in sostituzione del rinunciatario avv. *Guido* Ballini viene eletto l'avv. cav. Odorico Da Pozzo.

Ecco i risultati della nomina delle altre Commissioni:

Nomina di *due membri effettivi* e di 2 supplenti per ciascuno dei quattro consigli circondariali di leva:

Circondario di Udine: effettivi: Piuzzi Taboga cav. Italico — Pettoello avv. *Mario*; — Suppleti: Asquini co. Fabio — Venier Romano cav. Luigi.

Circondario di Cividale: — Effettivi; Musoni cav. prof. Francesco — Brosadola avv. Giuseppe; — supplenti: Goia prof. sac. Beniamino — Coren avv. cav. Lucio.

Circondario di Tolmezzo: — Effettivi: Spinotti avv. Riccardo — Magrini cav. dott. Arturo; — Supplenti; Rodolfi avv. cav. Pietro — Marchi cav. geom. Giuseppe.

Circondario di Pordenone: Centazzo cav. Giovanni — Ciefisch Carlo — Supplenti: Maddalena avv. Giacinto — Ellero avv. Giuseppe.

Consiglio scolastico provinciale:

Il comm. conte G. A. Ronchi viene nominato membro del Consiglio scolastico provinciale per il quadriennio 1914-1918.

Comitato Forestale: Linussa avvocato Eugenio — Biasutti Giuseppe — Moro ing. Gino.

Commissione provinciale del Tiro a Segno Nazionale: Florio co. Filippo e Micoli Toscano Giovanni.

Commissioni circondariali per la revisione delle liste dei giurati:

Circondario di Udine: Effettivi: Caratti — Piuzzi Taboga — Rubini — Supplenti: Biavaschi — Orgnani-Martina.

Circondario di Tolmezzo: Effettivi: Renier, Magrini, Spinotti; — Supplenti: Marchi Giuseppe — Rodolfi.;

Circondario di Pordenone: Effettivi: Concari — Centazzo — Sbroiavacca: — Supplenti: Cossetti — Polcreti.

Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico Antonini avv. Gio. Batta e De Toni ing. Lorenzo.

Commissione per il conferimento delle *rivendite di generi di privativa*: Venier Romano cav. Luigi.

Giunta provinciale per le scuole medie: Bellavitis avv. Mario e Linussa avv. Eugenio.

Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale di Cividale: Nussi avv. Vittorio.

Consiglio d'Amministrazione del legato «Stefano Sabbatini» di Pozzuolo: *Renier avv. Ignazio.*

Consiglio di disciplina degli Impiegati della Provincia Renier comm. Ignazio e Spezzotti cav. Luigi.

Commissione di accettazione quadrupedi con sede in Gemona: effettivo Mini avvocato Alberto — supplente: Zanetti ing. Luigi.

SENZA DISCUSSIONE

Senza discussione il Consiglio prende atto delle seguenti comunicazioni:

Comunicazione di numero cinque deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero *di dozzine manicomiali* di cinque alienati.

Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu provveduto alla nomina dei Consiglieri provinciali per le Commissioni di *requisizione* ed accettazione dei quadrupedi precettati.

Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla costituzione di parte civile in un processo per abusiva costruzione di muro in margine alla strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda del Comune di Spilimbergo per la classifica in 3.a categoria delle opere di difesa della *frazione di Gradisca contro il Torrente* Cosa ed il Tagliamento.

Per gli emigranti

Sull'oggetto 23. *Comunicazione di* deliberazione d'urgenza con la quale fu stabilito di concorrere con L. 3000 alla sottoscrizione aperta dal Comitato provinciale di soccorso pro disoccupati bisognosi parla il consigliere *Piemonte Ernesto.*

Egli si congratula con la Deputazione per quanto ha fatto per gli emigranti. Però la cifra stanziata è insufficiente come è poco il lavoro che la Deputazione si propone di dare.

E' però difficile provvedere a quei lavori che non sono di esclusiva competenza della Provincia. Per questo indica un mezzo: quello dato dalla legge Sacchi sui rinsaldamenti dei bacini montani e sui rimboschimenti.

La provincia può studiare e fare eseguire i progetti e lo Stato rimborserà le spese integralmente.

Raccomanda vivamente che si studi a fondo questo problema il quale se convenientemente risolto potrà dare molto lavoro agli operai.

Spezzotti. E' convinto della *gravità* del momento ed esprime il concetto che la somma di 3000 lire erogata dalla provincia esprime più un sentimento di solidarietà con le classi colpite dalla disoccupazione, che la pretesa di soddisfare a tutti i bisogni.

Studierà *sollecitamente* la *proposta* avanzata dal consigliere Piemonte.

E l'oggetto è approvato.

Per il tram del Cormor

Sull'oggetto comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu accordato alla Società Friulana di Elettricità il *permesso di occupare gratuitamente* con un binario per il prolungamento della tramvia elettrica il lato sinistro della strada provinciale Maestra d'Italia dall'imbocco del Viale *Venezia* in Udine fino al bivio del Cormor, parlano *Casasola e Piemonte E.* Essi domandano che la concessione sia convenientemente circondata di cautele affinchè la tramvia del Cormor non intralci lo sviluppo di altre eventuali linee tramviarie.

Spezzotti avverte che tali cautele sono state prese

Si approvano senza discussione gli *oggetti*:

Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale *furono regolati* i rapporti di vicinato fra la proprietà della Mensa Arcivescovile e quella della Provincia di Udine.

Comunicazione di deliberazione d'urgenza *depolatioia* con le quali *furono* praticati degli storni sia dal *Fondo di riserva* del bilancio provinciale 1913, come da quello del bilancio speciale 1914 della *Gestione maniaci*.

Per le strade provinciali

Sull'oggetto sistemazione e completamento del tronco di Villasantina e Comeglians della strada provinciale di 2.a serie della del Monte Croce ed allargamento e rettifica del tronco da Colle a Cavasso Nuovo di quella pur di 2.a serie Spilimbergo Maniago, e contrattazione di un prestito di favore a termini del decreto-legge 22 settembre 1914 n. 1028, domanda la parola l'avv. *Spinotti*.

Egli propone che questi lavori siano assegnati mediante licitazione privata di preferenza a le cooperative di lavoro ed ai consorzi di cooperative della Provincia, in modo che l'Amministrazione Provinciale riconosca in fatto la legge sulle cooperative. Osserva come l'abbondanza di mano d'opera origina la diminuzione dei salari ed allo scopo di impedire che le imprese costruttrici si valgano di mano d'opera d'altri paesi o abbassino oltre il giusto i salari, propone che nei capitolati sieno incluse clausole che fissino i salari minimi.

Musoni rileva che parecchi degli oggetti posti all'ordine del giorno importano spese per lavori nei quali è dubbio se e quanto sia l'obbligo per la Provincia d'intervenire.

Tuttavia egli voterà tutte le somme che vengono chieste dalla Deputazione, perchè è convinto che procurando il benessere economico di ogni singola sua parte, si procura il benessere generale della Provincia.

Ma l'Amministrazione provinciale nell'accordare sussidi dovrebbe sempre inspirarsi al concetto della massima giustizia distributiva. Osserva che la zona montuosa del circondario Cividale San Pietro è stata molto trascurata in passato e ricorda come il piccolo comune di Prepotto molti anni fa sostenne una spesa di quasi 200.000 lire per costruire la strada del Judrio senza ottenere un soldo dalla Provincia; come i comuni di Drenchia, Grimacco, S. Leonardo abbiano dovuto lottare aspramente non per ottenere speciali concessioni, ma unicamente per avere quei sussidi che una benevola interpretazione della legge avrebbe dovuto consentire ad essi senz'altro.

Confessa tuttavia che la cessata amministrazione qualche cosa ha fatto, citando il sussidio alla strada di Masarolis, ma egli vorrebbe che in futuro si venisse in aiuto specialmente a quei comuni i quali nessun beneficio hanno avuto finora mai dall'appartenere alla Provincia, pur avendo pagato la sovrimposta nella stessa misura dei comuni pei quali furono spese somme ingenti.

A questa condizione voterà le somme che domanda oggi la Deputazione e considerandole quali precedenti che saranno da lui invocati a favore della zona che rappresenta.

Brosadola, si associa a quanto a detto il *prof.* Musoni. Ritiene opportuno che la Deputazione stanzi una volta tanto in bilancio una somma per sussidi per le costruzioni di strade nella Provincia e poi la divida secondo equità tra i vari comuni che ne faranno richiesta.

Casasola. Crede che le condizioni della classe operaia non siano tanto cattive quanto si vuol far credere.

Sa di non guadagnarvi la popolarità con quello che dice, ma non può non raccomandare che si freni la richiesta di fondi per lavori che conducono i comuni e la provincia ad indebitarsi.

Egli poi osserva che una metà degli emigranti del Friuli potrebbe restare a casa e dedicarsi ai lavori dei campi, e deplora le tristi conseguenze dell'emigrazione.

Entrando poi a parlare del merito lamenta come il progetto abbia subito continue modifiche e dubita che ne due debba subire ancora delle altre.

Trinco si associa a Brosadola e Musoni.

Concari. E' contrario a dare una preferenza alle Cooperative perchè così si limita la concorrenza con discapito dell'utile della provincia.

Non crede nemmeno opportuno il porre nei capitolati clausole relative alla mano d'opera locale ed ai salari minimi.

In Provincia sono stati allestiti, dice, molti progetti che potranno dar parecchio lavoro: è quindi esagerato temere una grave diminuzione dei salari.

Rispondendo a Musoni ed a Brosadola dichiara che la Provincia cercherà in tutti i modi, cosa che del resto ha sempre fatto, di essere equa distributrice dei benefici.

Magrini. I suoi convincimenti democratici non gli impediscono di riconoscere come la disoccupazione sia stata esagerata.

Egli deve anche riconoscere che l'emigrazione è un male e non un bene per buona parte della nostra classe operaia.

Molti degli emigranti potrebbero occuparsi in patria del lavoro dei campi, ma non vogliono farlo perchè non si degnano.

Invece preferiscono emigrare per poter poi sciupare nei mesi invernali buona parte dei loro risparmi.

Lamenta come ciò costringa le donne ai lavori pesanti dei campi e come porti ad progressivo indebolimento delle generazioni.

Spezzotti, Spiega come il progetto in discussione abbia subita delle modificazioni non per colpa dell'ufficio tecnico, ma per volontà stessa del Consiglio il quale nel 1896 impose di ridurre un progetto che importava la spesa di L. 110 mila ad uno che costava solo 40 mila lire.

Assicura che la soluzione proposta risponde completamente allo scopo.

Assicura Musoni, Brosadola e Trinko che la Provincia penserà con la massima equità ai bisogni della Slavia.

Spinotti dichiara di insistere sulle sue proposte.

Messe ai voti esse raccolgono solo i suffragi dei consiglieri Pecile, Mini, Spinotti, Piemonte E, D'Andrea.

Quindi l'oggetto è approvato.

Per i ponti sul Meduna e sul Livenza

Vengono in discussione gli oggetti:

Domanda del Comune di Pasiano di Pordenone per ottenere il contributo della Provincia nella spesa di costruzione di due ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque.

Domanda del Comune di Prata per ottenere il contributo della Provincia nella spesa di costruzione di un ponte sul Meduna presso Visinale.

Lacchin. Fa presente come le proposte fatte dalla Deputazione circa la domanda di Pasiano siano insufficienti.

Osserva come quei ponti siano strettamente necessari al progresso di quella zona e domanda che il sussidio sia portato a L. 50 mila da ripartirsi in 30 annualità.

Pecile. Loda quanto ha fatto la Deputazione per i lavori pubblici tenendo presente le condizioni tristi in cui versa la classe operaia.

Non può associarsi a quanto a tale proposito hanno detto i consiglieri Casasola a Magrini pur riconoscendo che sarebbe desiderabile un più inteso lavoro dei campi. Ma oggi noi dobbiamo guardare le condizioni attuali che sono gravi e le necessità della classe operaia che veramente esistono.

Appoggia la proposta Lacchin poichè ritiene che la Provincia quando si tratta di lavori utili debba usare una certa larghezza.

Pasiano di Pordenone dice, è un comune agricolo importante che ha sostenuto grandi sacrifici per migliorare le sue condizioni: è un comune veramente modello che merita d'essere aiutato.

Invita perciò la Deputazione ad esaminare con benevolenza la proposta Lacchin: si tratta di un sacrificio che ridonderà a vantaggio generale: e noi non dobbiamo guardare al campanile dei luoghi che ci hanno eletti, ma agli interessi generali della regione.

Ellero nota come la stessa Deputazione riconosca la necessità di quei lavori.

Osserva che se non si dà un sussidio più alto il Comune non potrà far fronte alla spesa e prospetta la possibilità che esso ottenga dal governo il riconoscimento dei maggiori diritti che importerebbero una spesa per la provincia di L. 85 mila.

Caldeggia vivamente la proposta Lacchin.

Marsilio si associa alla domanda Lacchin in via subordinata avanza questa proposta:

La Deputazione propone di accordare al Comune di Prata un sussidio di 15 mila lire per la costruzione di un ponte. Posto che i due comuni hanno interessi concordanti, si accordi un sussidio cumulativo di lire 60 mila.

Questa proposta è caldeggiata anche da *Casasola* e *Centazzo*.

Policreti e di Brazzà e di Pramparo sostengono invece vivamente la proposta Lacchin.

Dopo alcune osservazioni dal cons. *Zanetti, il relatore Granzotto* dichiara che riconosce le necessità del comune di Pasiano. Non si può però nascondere che la Provincia deve saper trattenersi dal soddisfare alle pretese eccessive.

Pure accetta la proposta Marsilio, nel senso di dare un sussidio di 40 mila al comune di Pasiano ed uno di 20 mila distinto a quello di Prata.

E tale proposta è approvata.

L'amnistia ai condannati per reati politici

Renier risponde ad una interrogazione del cons. Ellero sull'opportunità che anche la provincia partecipi all'agitazione per l'amnistia ai condannati politici.

— Il mio pensiero, dice l'oratore, è francamente contrario ma tanto perchè l'interrogazione esorbita dalle competenze del Consiglio, quanto perchè è necessario che la legge abbia una equa ma ferma applicazione.

L'autorità dello stato non deve essere sminuita, nè si deve fare in modo che si faccia affidamento su facili perdoni per lasciarsi andare a scioperi esiziali come il ferroviario, od a ribellioni e devastazioni.

Quanto alla seconda interpellanza relativa all'intensificazione della lotta contro l'alcoolismo, dichiara di essere d'accordo con l'avv. Ellero, ma lo prega di indicare i modi coi quali vorrebbe che il problema fosse risolto.

Ellero. Non si dichiara soddisfatto. Dice che la agitazione risponde a giustizia e che non si rovina con essa la compagine dello stato il quale ha pure tra le sue leggi il diritto di grazia.

E' necessario aggiunge che in questi momenti così gravi si sia tutti uniti e concordi ed un atto di clemenza gioverebbe a portare la concordia nella nazione...

Policreti (interrompendo). Ma se siete per la neutralità assoluta.

Chi non è disposto a dare il suo sangue al suo paese non ha diritto di chiedere nulla (*bene approvazioni*).

Renier. Non interrompa consigliere Policreti!

Policreti. Domando scusa: ma certe cose bisogna dirle!

Ellero riprende il suo discorso tra la generale disattenzione del consiglio che sfolla rapidamente.

La seduta è quindi tolta.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Cronaca Provinciale

Autorizzazione ad accettare legati

Il Prefetto ha pubblicati i decreti coi quali:

— La Congregazione di Carità di Vito d'Asio è autorizzata di accettare il legato disposto in suo favore da Vanier Giacomo di L. 242.

— La Congregazione di Carità di *Pordenone è autorizzata di accettare* il legato disposto in favore dell'Asilo Infantile di Pordenone del cav. Ludovico Concini, ammontante L. 80.

— La Congregazione di Carità di Tarcento è autorizzata di accettare il legato disposto in favore della Casa di Ricovero di Cristofoli Nicolò ammontante a L. 20 000.

— La Congregazione di Carità di Valvasone è autorizzata di accettare il *legato* disposto *in* suo favore da Gio Batta Coletti con testamento olografo 27 gennaio 1914 ammontante a L. 4000.

— La Congregazione di Carità di Cavasso Nuovo è autorizzata di accettare il legato disposto in suo favore da Zanetti Raffaello ammontante a L, 1000.

da Coseano

La nomina del sindaco

Ieri mattina, presenti tutti i membri competenti il Consiglio comunale si è proceduto alla nomina e del Sindaco e della Giunta municipale.

Presiedeva il consigliere anziano dottor cav. Umberto Grillo, il quale porse il suo saluto ai vecchi e nuovi colleghi presenti ed un saluto non meno franco e doveroso manda alla cessata amministrazione comunale che con tanto amore disinteresse e coscienza diede la sua attività per la pubblica cosa.

Manda uno speciale saluto al signor Vincenzo Mattiussi il quale per tre lustri coprì così degnamente la carica di Sindaco cattivandosi l'unanime simpatia.

Il dottor Grillo, certo di interpretare il sentimento di tutti, propone il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità incaricando la nuova giunta di darne comunicazione ufficiale all'interessato:

«Il consiglio comunale di Coseano, dolente che il corpo elettorale di Nogaredo di Corno non abbia saputo colla forza de voto restituire a questa amministrazione, *contro la sua volontà* il cessato sindaco signor Virgilio Mattiussi, che, per oltre tre lustri, resse le sorti di questo comune, dedicandosi l'opera sua onesta e disinteressata, *sente il dovere di rivolgere* un caldo saluto, coi sensi della più viva riconoscenza e con l'augurio che in un tempo, non molto lontano, possa esser nuovamente chiamato a reggere la cosa pubblica».

L'ordine del giorno è approvato.

Riuscì eletto il signor Varutti Antonio fu Nicolò del Capoluogo, con voti otto. Ebbe voti cinque il sig. Facini Bernardino di Cisterna e due furono le schede *bianche*. La carica di Sindaco era stata offerta a dottor Grillo prima, all'egregio avv. Arduino Burelio ed al sig. Fabris Agostino, ma tutti declinarono la candidatura.

Assessori effettivi riuscirono eletti i signori Facini Bernardino, Bertolissi Giovanni ed a supplenti furono rieletti i signori Zin Ermenegildo e Zampare Annibale.

da Cividale

Per l'acquedotto del Poiana

Ieri mattina alle ore dieci nella sala municipale ebbe luogo l'annunciata assemblea del Consorzio «Poiana» presieduta dal cav. uff. dottor Domenico Rubini.

da S. Vito di Fagagna

Consiglio comunale

E' convocato il consiglio comunale.

L'ordine del giorno comprende la nomina del Sindaco e dei membri della Giunta o i ricorsi d'ineleggibilità contro i consiglieri Pecile Fortunato fu Natale e Solabi Giovanni di Luigi.

Confidiamo che la nomina del sindaco cada su persona attiva e al corrente di *tutte le cose del nostro paese*; tale che sappia mantenere in questa amministrazione le buone condizioni lasciate dalla scaduta.

Erano presenti undici su dodici rappresentanti comunali, con l'assistenza del segretario.

Approvato il verbale della ultima seduta e premessa una breve relazione sull'andamento dei lavori, l'assemblea ratificò due deliberazioni prese d'urgenza dalla *Giunta*, una relativa a provvedimenti finanziari, e l'altra in deroga a una disposizione del Capitolato d'appalto.

Accordò il permesso domandato dal sig. Giorgio Pontoni per portare l'acqua da Chiasalp a Prabonissimo ed altrettanto fece per la R Finanza concedendo l'acqua ad uso dei locali della Dogana di Stupizza.

E in sostituzione del rinunciatario il *signor ing.* Ernesto de Paciani, nominò ad unanimità deputato del consorzio il signor cav. avv. A. de Pollis sindaco di Cividale, e per ultimo deliberò alcuni storni di fondi.

da Faedis

La comparsa del tifo

Essendosi constatati nel comune diversi casi di tifo, il Sindaco G. Pelizzo sentito il parere dell'Ufficiale sanitario del luogo e quello del medico provinciale appositivamente intervenuto ha molto opportunatamente fatto diffondere una ordinanza contenente i precetti igienici e profilattici atti a combattere *l'estendersi dell'epidemia*.

Auguriamo che il pronto intervento dell'autorità municipale e sanitaria valga a far scomparire in breve la funesta infezione, e che in seguito si sappiano escogitare quelle misure preventive che sono indispensabili per estirpare il male dalla radice.

da Buttrio

Furto sacrilego

Ci telefonano:

Questa notte ignoti ladri penetrarono nella chiesa parrocchiale scassinando una porta laterale.

I ladri vuotarono le cassette dell'elemosine che contenevano circa cinquanta lire.

Poi forzarono un cassone blindato che si trova dietro il coro e che contiene per parecchie migliaia di lire arredi sacri, che però *lasciarono intatti*.

da Marano Lagunare

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione.

LETTERA APERTA

all'Ill mo sig. Prefetto

della Provincia di UDINE

Fino dal giorno 10 ottobre a. c. parecchi elettori di questo *Comune* indirizzarono alla S. V. Ill.ma un ricorso tendente a provocare dalla Superiore Autorità Amministrativa un'ordinanza di decadenza dalla carica del nostro sig. Sindaco, incompatibile per le precise disposizioni dell'art. 144 della legge Comunale e Provinciale.

La motivazione del ricorso è semplice, come nel caso in parola, è chiara la legge in proposito.

Il sig. Raddi Davide ha assunto in seguito ad un pubblico esperimento d'asta e con regolare contratto debitamente *legalizzato, l'appalto* della pubblica illuminazione.

Orbene il sig Raddi Davide è cognato del Sindaco (affine in secondo grado), evidente quindi la sua incompatibilità, caso tassativamente previsto dal suaccitato art. 144 di detta Legge.

Ora, data una questione così semplice, così elementare, dal momento che come non può sussistere dubbio alcuno sulla regolarità e validità del Contratto in parola, così non può sussistere del pari dubbio su la interpretazione della legge dopo tante decisioni *pronunciate in merito*; e allora non si capiscono le ragioni di questo inspiegabile ritardo nel decidere da parte della Superiore Autorità.

Burocrazia? Amiamo sperarlo.

Comunque i sottoscritti ben sapendo quanto stiano a cuore della S. V. Ill.ma gli interessi dei Comuni della Provincia e come in Lei la giustizia e il rispetto alla Legge abbiano un fermo e rigido assertore, si rivolgono fiduciosi onde invocare da Lei una sollecita decisione.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mi

I ricorrenti

VOCI D'OLTRE CONFINE

I disertori — Un solo cavallo a Bezzecca — Gendarmi che varcano il confine

Brescia, 29. — Un po' di vagabondaggio spinto verso il Garda o verso la Valsabbia non è inutile, anche se il cielo è grigio — eguale e grave e umido — e se il lago, così magnificamente azzurro quando il cielo è terso, si agita con ondate innumeri e saponacee.

Non è inutile simile vagabondaggio, perchè ci *porta* l'eco di voci non lontane, perchè ci fa avvertire per una sensibilità più squisita e più profonda che è in ognuno di noi, il dolore che travaglia i fratelli e le speranze che danno un battito più celere al loro cuore. Gli esiliati volontariamente ci dicono la miseria e l'affanno che sono a pochi chilometri da noi, e ci ripetono una domanda assillante e ammonitrice: — quando? quando?...

Sfogliamo le nostre note di taccuino.

Un trentino ha passato il confine. Capitano dell'esercito austriaco, fu tra i primi inviato in Galizia. Misurò il formidabile urto russo; fu travolto nel rovescio che colpì l'esercito austriaco. E egli stesso ne subì le conseguenze dolorose: fu ferito. Perciò venne rimandato a casa.

Ma mentre era ancora in convalescenza, gli fu intimato di presentarsi al proprio reggimento. Ha preferito invece l'esilio.

Il capitano trentino narra la desolazione della sua terra e della sua gente. Tutti, tutti sono stati reclutati — i capaci e gli inabili. Se l'Austria vuole altri soldati, non le resta che chiamare sotto le armi anche le donne: guerci, zoppi, gobbi — tutti sono stati *incorporati nelle truppe*.

×

Chi da Bezzecca, da Condino ecc. voglia discendere a riva di Trento — per esempio — non ha più la possibilità di avere una cavalcatura.

Il servizio automobilistico dal confine italiano al Trentino è impiegato non più anche per i viaggiatori, ma soltanto per la posta. Le automobili sono condotte da chauffeur militarizzati sorvegliati da un gendarme.

Ma — dicevamo — non ci sono più cavalcature. A Bezzecca dalla requisizione dei quadrupedi non si è salvato che un solo cavallo: quello del medico. E ci son voluti interventi autorevolissimi per evitare che l'autorità militare si impadronisse anche di quello.

×

La fuga dal Trentino presenta degli episodi quasi amaui;

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Novembre 1914.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	254,728,48
Mutui e prestiti	„	11,885,128,28
Valori pubblici, buoni del Tesoro	„	11,406,190,63
Conti correnti con garanzia	„	888,693,40
Cambiali in portafoglio	„	2,446,098,63
Conto corrispondenti	„	750,884,22
Ratine interessi non scaduti	„	515,238,58
Mobilio	„	4,633,40
Crediti diversi	„	99,579,98
Esattoria	„	1.123,755,21
ATTIVO	L.	28.473.885.70
Dep. a cauzione L. 1.008,887.54 / Dep. a custodia » 4.297,339.88	»	5.301.177.42
Spese dell'esercizio in corso	»	199.808.05
Totale	L.	33,974,871,17

Passivo

Voce		Importo
Depositi nominativi liberi 3 ¼ %, vincolati a termine 3.50 %	L.	4,984,283.99
Id. al portatore 3%	„	15,705,699,86
Id. a piccolo risparmio 4%	„	995 959.67
totale credito dei depositanti	L.	21.685.888.22
Dep. in conto corrente fruttiferi	„	191.000.—
Interessi maturati sui depositi	„	605.733.18
Conto corrispondenti	„	519,203,67
Debiti diversi	„	382,184.81
[illegible]toria	„	1,125,651,80
PASSIVO	L.	24.459.753.18
[illegible] dicem. 1913	„	3.768.837.73
[illegible] 1,008,887,54 / [illegible] 4,297,339.88	„	5.301.177.42
[illegible] io in corso	„	444.602.84
Totale	L.	33,974.871,17

[illegible]re: A. BONINI

APPENDICE DEL «PAESE» 93

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

rate, la Provvidenza si dichiara per voi, dacchè vi fa trovare quel bravo gentiluomo in modo così miracoloso!.. E dove alloggia, o signore, ve ne prego? — Il conte de la Fère alloggia in contrada Guénégaud, albergo del *Gran Carlomagno*. — Grazie. Prevenite quel bravo amico affinchè rimanga in casa; *verrò ad abbracciarlo*. — *Signore*, obbedisco col massima piacere, se S. M. si degna permettermelo. — Andate, ed assicuratevi del nostro affetto.

Raoul s'inchinò rispettosamente davanti alle due principesse; salutò de Winter e partì. Poscia, siccome il conte de Winter stava per congedarsi la regina gli disse: — Ascolti, milord, io avevo conservato questa croce di diamanti che mi fu regalata la mia madre, e questa medaglia dell'ordine di San Michele, che mi fu data dal mio sposo. Esse valgono circa cinquanta*mila lire*.

Avevo giurato di morire di fame vicino a questi pegni *preziosi*, piuttosto che disfarmene; ma presentemente questi gioielli possono essere utili a lui ed a' suoi difensori. Prendeteli, e se v'ha bisogno di danaro per la vostra spedizione, vendeteli. Ma se trovate mezzo di conservarli, pensate, milord, che io considerò come il più gran servizio che un gentiluomo possa rendere ad una regina, e nel giorno di mia prosperità colui che mi recherà questa *medaglia e questa croce sarà benedetto* da me e da' miei figli.

Madama, rispose de Winter, V. M. può contare su la mia *rispettosa* attenzione; corro a deporre in luogo sicuro questi oggetti che non accetterei se ci restassero le risorse della nostra antica fortuna: ma i nostri beni sono stati confiscati e noi siamo giunti al punto di dover pur vendere tutto ciò che possediamo. Fra un'ora mi reco dal conte de la Fère, e domani V. S. **avrà una definitiva risposta**.

La regina stese la sua mano a lord Winter che la baciò rispettosamente. Poscia partì attraverso quei grandi appartamenti diversi tergendosi le lagrime che, sebbene avvezzo di ben cinquant'anni di vita di corte, non poteva a meno di versare alla vista di quel reale infortunio sì commovente e profondo ad un punto.

XLIII — Zio e nipote

Il cavallo e lo staffiere di lord de Winter lo aspettavano alla porta; s'incamminò verso il suo albergo tutto pensieroso, guardando indietro di quando in quando per contemplare la facciata nera del Louvre. Fu allora che vide un cavaliere staccarsi per così dire dalla muraglia e seguirlo a qualche distanza; si sovvenne di aver veduto, uscendo da Palazzo Reale, un'ombra quasi consimile. Lo staffiere di lord de Winter, che lo seguiva a qualche passo di distanza, osservò al pari con inquietudine quel cavaliere.

— Tomy, gli disse il gentiluomo, facendogli cenno di avvicinarsi. Eccomi, milord. Ed il domestico si pose al fianco del suo padrone. — Avete rimarcato quell'uomo che ci segue? — Sì, milord. — Chi è? — Non ne so nulla; soltanto che segue V. E. fin dal Palazzo Reale; si fermò al **Louvre per aspettare che ne usciste**, e ripartì al Louvre con voi. Qualche spia del cardinale, disse de Winter *tra sè*; *fingiamo di non avvederci* della sua sorveglianza.

E spronando il cavallo s'ingolfò nel laberinto delle contrade che conducevano all'albergo situato dal lato di Marais.

Disceso all'albergo e montò al suo alloggio disponendosi a far esplorare la spia; ma mentre deponeva i guanti ed il cappello sopra una tavola, vide in uno specchio che si trovava in faccia ad esso una figura che stava sulla soglia. Si voltò e si trovò in faccia Mordaut.

De Winter *impallidì e restò in piedi* immobile; Mordaunt si fermò sulla soglia freddo, minaccevole V'ebbe fra questi due uomini un momento di silenzio. De Winter lo ruppe pel primo e disse:

— Signore, credevo di avervi fatto comprendere che questa persecuzione mi stancava; ritiratevi dunque o chiamo gente per farvi scacciare come feci a Londra. Io non sono vostro zio, non vi conosco. — Mio zio, replicò Mordaunt con voce rauca e motteggiatrice, vi ingannate; questa volta *non mi farete scacciare come faceste a Londra*; voi non l'osereste. In quanto al negare che io sono vostro nipote, **rifletterete prima di farlo, ora che** seppi molte cose che ignoravo un anno fa. — E che mi importa di ciò che sapete? — Oh! ve ne importa molto, ne sono sicuro, e quanto prima sarete del mio parere. Quando mi sono presentato a voi la prima volta a Londra fu per chiedervi che ne fosse dei miei beni; la seconda per domandarvi chi aveva infamato il mio nome. Questa volta mi presento in faccia a voi per farvi un'interrogazione molto più terribile di tutte le altre; per dirvi come Dio disse al primo assassino: «Caino: che hai fatto di tuo fratello Abele?» Milord, che avete fatto di vostra sorella ch'era mia madre?

De Winter arretrò sotto il fuoco di quegli occhi ardenti.

— Di vostra madre? esclamò. — Sì, di mia madre, o milord, gridò il giovane scuotendo il capo dall'alto in basso.

De Winter fece un sforzo [illegible] sè stesso; e richiamando [illegible] rimembranze per attingervi [illegible] gridò:

— Cercate chi ne [illegible] Chiedetelo all'inferno [illegible] sponderà.

Il giovine si [illegible] che si trovò [illegible] lord de Winter [illegible]

...n giorno arrivano al confine con ...so lento, tranquillamente due cac...tori. Hanno seco il vischio e la con...sta attrezzatura venatoria.

Un gendarme li ferma.

— Dove andate?

— Così, a diporto.

— A diporto?

— Sì, a caccia. Non vedete.

E mostrano il vischio e l'attrezzatura.

— Di là — continuano i cacciatori accennando a pochi passi di distanza — si potrebbe cacciar bene..

— Come? — domanda il gendarme un po' interdetto e sospettoso.

— Sì, di là — proseguono i cacciatori avanzando.

E' questi one di un salto i cacciatori ...no presso il confine. Un salto, poi ...a ventina di passi di corsa: — e ...o liberi i cacciatori.

Cacciatori cioè no — perchè buttano vischio e attrezzatura.

×

Una di queste mattine, al confine ...o state trovate le divise di due gendarmi. La cronaca non registra alcuna sciagura. I due gendarmi di servizio — trentini naturalmente — hanno salutato la loro terra, ma con la promessa di tornarvi. Mentalmente hanno detto: — arrivederci a fra poco.

E' facile immaginare l'allarme dell'autorità militare. Ordina un'inchiesta ordina delle ricerche; e frattanto incarica due gendarmi di indagare nella zona presso il luogo ove sono state trovate le divise. Anche questi due gendarmi sono trentini.

Ebbene il giorno dopo sono state rinvenute due altre divise sul luogo medesimo dove erano state abbandonate le prime due.

L'autorità militare austriaca ha sospeso le indagini. Ha trovato prudente di non incaricare altri due gendarmi di far ricerche dei quattro scomparsi prima.

×

E gli episodi e gli incidenti sono infiniti. E in tutti trema un sogno, corre un sospiro nostalgico...

Cronaca Cittadina

...prossima discussione alla Camera

L'oratore dei radicali

Milano, 1 — Il corrispondente ro...no del *Secolo* in una corrispondenza ...suo giornale circa la prossima di...ssione alla Camera, dice:

«Dei cinque radicali come abbiamo ...to parlerà uno solo e la scelta si ...e sarebbe limitata fra l'on. *Girar...i* e l'on. Giulio Alessio. L'on. *Gi...rdini*, secondo alcuni, sarebbe il ...indicato per essere deputato di ...collegio al confine, quello di Udine ...essere oratore forte e stimato.

Secondo altri egualmente opportuna ...ebbe l'indicazione dell'onorevole ...lio Alessio, l'oratore del gruppo ...dicale, per il prestigio di cui il de...tato di Padova è circondato nell'as...blea di cui è vice presidente. Ad ...i modo un più preciso accordo sarà ...so nella riunione che il gruppo ...*rà prima della ripresa*»

Sullo stesso argomento il «Giornale ...lia» scrive:

«Si nota, in verità, una benevo'a ...ipiacenza della.... loquacità poichè ...lti deputati fra gli inscritti fanno ...vare che essi hanno inteso soltanto ...rendere *posto*» per cedere eventual...nte il turno ai colleghi Così dei ...dicali sono inscritti ben cinque ...putati, ma parlerà uno solo: Ruini, ...tano, Alessio, *Girardini* e Sipari. L'on. Ruini molto probabilmente ...ebbe preso la parola nelle conse...nze economiche della guerra e i ...vvedimenti per ovviarle, ma ha ...uto rinunziare a parlare per quella ...sibilità politica che egli possiede... bene di prima legislatura. Anche ...n. Sipari rinunzierà alla parola.

Fra la terna degli autorevoli, Pan...o, Alessio e *Girardini*, sarà scelto ...solo oratore nella prossima adu...nza del gruppo e si assicura che la ...lta cadrà sull'on. *Girardini*, spirito ...o ed equilibrato, incapace di «sto...ture» nell'attuale situazione storica».

...a bravo, il signor avvocato!..

...l sig. avv. Giuseppe Ellero, ha voluto ...dire, ieri, nella prima seduta del con...io provinciale. Ascoltandolo, in sulle ...me, non si andava oltre le evidenti a...logie che corrono tra i parroci di cam...na e certi propagandisti del socialismo. ...musica è diversa, ma il tono è identico. ...sarebbe valso, quindi, la pena di par...ne.

Non sarebbe valso la pena di parlarne, ...il sig. Ellero, non si fosse ricordato di ...ra anche avvocato. Lo si sa: ogni ar...mento è buono, per sostenere una causa. Così potè ieri l'avvocato Ellero parlare ...vore dell'amnistia ai così detti condan... politici, invocando la concordia nazio...e, oggi più che mai doverosa, data la ...ioità del momento e l'imminenza di ...grande ora.

Sentire un socialista, pronto domani a ...la rivoluzione — o meglio lo sciopero ...erale rivoluzionario — pur d'impedire ...guerra, invocare l'amnistia in nome della ...cordia nazionale, è cosa che — bene...mente considerandola — non può se non ...sorridere.

...benevolo fu con se stesso il sig. av...to Ellero, quando, fieramente investito ...consigliere Polioreti, non trovò di me...o che illuminare il suo volto con un ...riso...

...a il sig. avv. Ellero è uomo di ottime, ...isite intenzioni. Egli volle conoscere ...che cosa intende fare l'Amministra...e Provinciale per combattere l'alcoo...o. Ma chi, più di lui, poteva illumi...la? Il sig. avv. Ellero, pochissimo tempo fa, in Pordenone, partecipò a un'assemblea di *cicchettari* i quali reclamavano contro l'iniquo decreto prefettizio limitante l'orario per ismerciare la *sozza*.

Ma bravo, signor avvocato...

I socialisti e.... i loro affari

Togliamo di peso dal *Giornale d'Italia*.

Si parla del signor Giovanni Bacci, uno dello stato maggiore delle cravatte rosse italiane. Egli è membro della direzione del partito e condirettore dell'*Avanti*!

Leggiamo per edificarci:

«Chiamamoli affari per usare un linguaggio che non sembri un'ironia. Si potrebbe però definirli con una parola più... stringente; dura come una corda. Preferiamo scivolar via, anche perchè accanto alla corda potremmo trovar del sapone.

Bacci il lagrimoso e innocente Bacci che qualificava, ieri, una tempesta di fango la sua semplice biografia, dovrebbe saperci qualificare, oggi, con una frase altrettanto felice, un suo piccolo affare personale fatto con le Cooperative di Ravenna.

Bacci chi non lo sa ?... ha dato alle Cooperative tutta la sua intelligenza: ma sarebbe stata ben misera cosa l'intelligenza soltanto. *Ed allora il grand'uomo* ha dato anche 30 mila lire a mutuo. Metà, cioè delle 60 mila lire guadagnate a Mantova per aver ceduto il suo sillabario stampato. Ma... gli affari sono affari. Bacci in via di fortunate cessioni ha date le 30 mila lire contro l'onesto interesse del 5 per cento anticipato (diciamo anticipato) il che equivale presso a poco a un borghesissimo 6 per cento. E se si vuol tener conto che il piccolo affare è stato conchiuso tre anni fa quando il denaro non era ricercato come oggi, si deve anche conchiudere che l'opera indefessa di Bacci alle Cooperative di Ravenna si deve soltanto... all'amore che egli porta al proletariato.

Quale disastro è... il nostro!... Noi non sapremo mai, difatti, concludere certi affari così disastrosi! Tutto *netto* invece nelle loro cose... specialmente l'interesse anticipato.

E quando l'interesse è *netto* ogni affare può sembrare... pulito.»

L'arresto di un prete austriaco

Si tratta d'uno spione

Domenica sera il delegato cav. Renzonigo particolarmente addetto al servizio di spionaggio, sorprendeva in piazza Vittorio Emanuele un prete sul *quale aveva informazioni di sospetto* e lo traeva in arresto

L'arrestato dichiarò di chiamarsi *Carlo Perincig d'anni 41 da Caporetto*.

Egli disse d'esser domiciliato a Gorizia e d'esser venuto in Friuli per recarsi a Madonna di Monte a compiere certe sue devozioni.

Perquisito venne trovato in possesso d'una carta nella quale in tedesco erano redatte moltissime domande, riflettenti tutto l'armamento della vallata di Cividale e della Slavia italiana.

Egli era pure in possesso di lettere *scritte parte in latino parte in un dialetto slavo dirette a Lubiana*.

Interrogato dichiarò dapprima d'aver trovate quelle carte per terra, poi dovette confessare che gli erano state date da una persona di Gorizia, che, secondo lui, sarebbe un pacifico curioso di notizie militari.

Escluse che altri sacerdoti fossero immischiati nella faccenda.

Intanto a Cividale veniva formato un altro prete venuto in Italia insieme al Perincig.

Però nulla risultò a suo carico e *fu rilasciato*.

Il dr. Marpillero ed il delegato Renzonigo continuano attivamente le indagini.

Per le vittime della guerra nel Belgio

III. ELENCO DI SOTTOSCRITTORI

Conte Enrico de Brandis	L. 5.00
Cav. R. Sbuelz	» 3.00

IL CONCERTO DI IERI SERA

Due singolarissimi artisti

Il *concerto di ieri sera* ci ha fatto conoscere due singolarissime tempre di artisti, il violinista Tonini e la pianista Luisa Baccara.

Quest'ultima era già nota a parte del pubblico che gremiva il «Sociale», ma ciò non ha tolto nulla al suo magnifico successo.

Essa, giovanissima, ancora ha saputo raggiungere una perfezione tecnica veramente mirabile alla quale accoppia un calore di sentimento tutto italiano.

Nel «Balet Musical» dello Schubert, in «volubilité» dello Samer, nel concerto dello Chopin essa seppe sollevarsi di molto verso le ardue vette della grande arte e fu a lungo calorosamente e meritatamente applaudita.

Aldo Tonini ha appena vent'anni ed è già un'artista completo, eccezionale.

Padrone assoluto della tecnica del suo difficile strumento, conoscitore raffinato d'ogni più riposta virtuosità, dimostrò ieri sera uno impeto una passione di interpretazioni mirabili.

Il suo *concerto fu seguito* con religiosa attenzione da tutto il pubblico ed applaudito pezzo per pezzo con schietto entusiasmo.

Per chiudere una buona notizia: il nostro pubblico potrà prossimamente riascoltare la signorina Baccara in un concerto di quintetto che la *Verdi* sta organizzando.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

EMILIO ZAGO

Questa sera alle 20.30 prima recita della compagnia goldoniana del comm. Emilio Zago.

Si rappresenterà «*La sposa segreta*» del Cenzato e la brillantissima commedia dell'Ottolenghi *In pretura*

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al PAESE)

Il libro giallo francese

Un documento di grande importanza

PARIGI 1. — I giornali dicono che il più interessante documento del Libro giallo è il dispaccio dell'ambasciatore francese a Berlino Chambon in data 18 gennaio 1913 informante il ministro degli esteri Pichon di una conversazione dell'imperatore di Germania col Re del Belgio il quale ebbe l'impressione che l'imperatore, aveva cessato di essere il campione della pace contro la tendenza bellicosa di alcuni partiti tedeschi che giudicavano la guerra colla Francia inevitabile credendo naturalmente alla schiacciante superiorità del suo esercito e del suo certo successo.

Molke che assisteva al colloquio dichiarò anche egli che la guerra era necessaria ed inevitabile e si mostrò anche più sicuro del successo.

Il Re del Belgio protestò che era uno svisare le intenzioni del Governo francese nell'interpretarlo così.

Ma l'Imperatore e Moltke persistettero nella loro opinione.

Cambon aggiungeva che l'Imperatore invecchiando subiva maggiormente l'influenza di coloro che lo circondavano e sentiva, forse, gelosia della popolarità del Principe ereditario e era forse offeso della risposta della Francia all'ultimo aumento dell'esercito tedesco.

Cambon concludeva dicendo: «Dobbiamo tenere le polveri asciutte».

Gonzales si proclama presidente del Messico

WASHINGTON, 1. — Il segretario di stato è informato che Paolo Gonzales il quale si trova con ottomila uomini a Pachuca, si proclamò presidente provvisorio del Messico.

Gonzales era finora ritenuto un partigiano di Carranza.

Nulla di notevole in Francia e sul fronte russo

PARIGI, 1 (ore 1) — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Niente di nuovo da segnalare all'infuori di attacchi del nemico al nord di Arras.

VIENNA, 1. — Il comunicato ufficiale odierno dice:

Ieri nulla di notevole avvenne al nord e sul nostro fronte.

I comitagi bulgari fanno saltare un ponte serbo

ATENE, 1. (ufficiale) — Secondo un telegramma ufficiale da Salonicco numerosi comitagi bulgari e turchi fecero saltare il ponte ferroviario presso la stazione di Strumitza.

Le comunicazioni saranno interrotte per tre settimane.

Tali bande avevano prima dell'attentato attaccato con mitragliatrici un distaccamento serbo che custodiva il ponte.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*